

## Articoli Selezionati

PARLAMENTO E ISTITUZIONI	CORRIERE DELLA SERA	I GRILLINI DEL SUD E IL CONVEGNO CON I MALUMORI SULL'AUTONOMIA	TROCINO ALESSANDRO	1
ECONOMIA	MATTINO	ZAIA SCRIVE AI MERIDIONALI: L'AUTONOMIA FA BENE A TUTTI	ESPOSITO MARCO	2
ECONOMIA	LIBERO QUOTIDIANO	I 5 STELLE DEL SUD CONTRO L'AUTONOMIA	EL.CA.	4
PARLAMENTO E ISTITUZIONI	MESSAGGER O	«ORA UN PATTO PER IL SUD» MOSSA DEI SENATORI M5S PER SMINARE L'AUTONOMIA	PUCCI EMILIO	5

**Critiche alla Lega****I grillini del Sud  
e il convegno  
con i malumori  
sull'autonomia**

**C'**erano Alberto Lucarelli, costituzionalista e docente della Federico II, l'economista Gianfranco Viesti, il presidente dello Svimez Adriano Giannola e Pino Aprile, scrittore e storico del Sud. Ma soprattutto, nella platea del convegno organizzato al Senato dall'ex M5S Saverio De Bonis, c'erano una decina di senatori dei 5 Stelle e qualche deputato. Tutti a rivendicare i diritti del Meridione e a paventare quel che De Bonis definisce così: «Lo strapotere dei nuovi Richelieu della politica italiana, che vogliono rafforzare la monarchia padana». Il riferimento è alla Lega, naturalmente, e ai referendum portati avanti da alcune regioni, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Un rafforzamento dell'autonomia, propugnato dal ministro leghista Erika Stefani, è oggetto di grande preoccupazione tra molti parlamentari del Sud del Movimento 5 Stelle. In prima linea c'è Paola Nugnes, combattiva senatrice, più volte in odore di scomunica, che non usa mezzi termini: «Sono molto preoccupata. Se passa questa linea, è una tragedia, il punto di non ritorno». Nugnes contesta «che i

referendum regionali possano decidere per tutto il Paese» e ne mette in dubbio perfino la costituzionalità. Teme per «l'unità del Paese» perché «si vuole uno Stato confederale del Nord che si agganci alla Germania e molli il Sud come se fosse un peso». E spiega: «Nel 2001 c'è stata la riforma del Titolo V che prevede il raggiungimento dei livelli di prestazione media per tutte le regioni. Non è mai stata fatta perché avrebbe voluto dire spostare risorse verso il Sud. Il principio si è sostituito con quello della spesa storica». Che la Nugnes riassume così: «Per non togliere il caviale dalle mense dei bambini del Nord, non si costruiscono asili nel Meridione. È in atto un vero e proprio sacco del Sud». La Nugnes non è la sola in questa battaglia. È attiva una chat tra parlamentari campani, i più attivi. Che hanno sollecitato Luigi Di Maio e Dario De Falco perché si discuta di più e si prenda tempo. Anche perché, sottolinea la Nugnes, «il progetto di autonomia della Stefani è segreto. Non si sa quasi nulla». E se davvero i 5 Stelle non provassero a resistere di fronte ai progetti leghisti, il fronte dei ribelli del Sud a 5 Stelle potrebbe ingrossarsi.

**Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il nuovo regionalismo

## Zaia scrive ai meridionali: l'autonomia fa bene a tutti

►Ma il governatore del Veneto evita di toccare il nodo risorse

**SECONDO IL LEGHISTA IL CENTRALISMO NON VA, PER I MERIDIONALISTI I DIRITTI DELLE PERSONE NON DEVONO DIPENDERE DALLA RESIDENZA**

### LA POLEMICA

Marco Esposito

L'autonomia del Veneto, insieme a quella della Lombardia e dell'Emilia Romagna, cambia il volto dell'intera Italia. E quindi tutti hanno diritto a discuterne mentre il Sud è rimasto finora ai margini. Di questa ovvietà si è accorto il governatore del Veneto Luca Zaia che ieri ha preso carta e penna - cioè Facebook e tastiera - per scrivere un'accorata lettera «ai cittadini meridionali» definiti come «l'eroica gente del nostro Sud» la quale «non ha mai avuto diritto di parola». Un cambio di toni, almeno, rispetto al collega governatore della Lombardia Attilio Fontana che nei giorni scorsi aveva bollato come «cialtroni» gli oppositori dell'autonomia.

Secondo Zaia, l'autonomia farà bene a tutti: «Suggerisco ai cittadini del Sud - scrive il governatore veneto - di osservare bene la realtà dei fatti. La verità è che l'autonomia fa paura a molti amministratori del Sud, perché essa è una vera assunzione di responsabilità».

Ad avviso di Zaia «chi racconta nelle istituzioni, nelle piazze, in Parlamento, che l'autonomia è un baratro per il Mezzogiorno, dice qualcosa di contrario alla Costituzione vigente. Quei parlamentari e amministratori

►Giannola, Viesti e Lucarelli: ecco i danni per scuola e sanità

del Sud che si dicono fieramente contro l'autonomia, per coerenza dovrebbero chiarire qual è la loro idea di Costituzione e perché non si stanno attrezzando a scrivere nero su bianco una proposta di modifica della Carta costituzionale. È l'unica strada possibile e percorribile. E, magari, scopriremmo che questa modifica pretende a chiare lettere il ritorno allo stato centrale. Quel centralismo che, non mi stanco di ripetere, è centrifugo e quindi disgrega le nazioni, mentre il federalismo è centripeto, le unisce».

Nel lungo post, Zaia non sfiora neppure una delle critiche arrivate dal Mezzogiorno e che ieri sono state riassunte in Senato in un confronto organizzato da Saverio De Bonis (ex M5s) con lo scrittore Pino Aprile, il costituzionalista Alberto Lucarelli e gli economisti Adriano Giannola e Gianfranco Viesti. In particolare Viesti, già promotore dell'appello «No alla secessione dei ricchi», lunedì 21 pubblicherà per Laterza un pamphlet che sarà diffuso gratuitamente online per spiegare perché l'autonomia non sia un male in sé (per Viesti anzi il decentramento è «un'ottima cosa») ma sia un pericolo per come la proposta è stata costruita, soprattutto dal Veneto. Una richiesta che, secondo Lucarelli, è «un'attuazione incostituzionale della Costituzione». Sembra uno scioglilingua ma il senso è chiaro: l'autonomia differenziata è nella Costituzione, ma essa non può mai violare i diritti fondamentali di uguaglianza sostanziale. Invece la richiesta di competenze ulteriori per istruzione o sanità porta in sé una differenziazione del



livello dei diritti, a meno che lo Stato non definisca con esattezza i livelli essenziali delle prestazioni da garantire sull'intero territorio nazionale. Missione che dal 2001 lo Stato non ha mai effettuato. Quindi i costituzionalisti del Sud chiedono di applicare e non di modificare la Carta. Giannola, presidente della Svimez, ha sottolineato come dalla lettura del contratto di governo l'unica azione etichettata come «prioritaria» sia la maggiore autonomia.

Il nodo chiave, com'è noto, sono le risorse. Zaia tace sul tema. Da un po' di tempo però non ripete lo slogan dei «nove decimi» di imposte che andrebbero tratte dal Veneto, attirandosi sul punto le critiche degli estremisti del suo fronte. La formula ipotizzata da Zaia considera come «venete» non solo le im-

poste che direttamente applica la Regione (e che ovviamente vanno utilizzate entro i confini della regione stessa) ma anche quelle statali come l'Iva o l'Irpef in base alla residenza dei percettori di reddito.

#### VIA MONTENAPOLEONE

Però tale ragionamento - cioè fingere che le imposte nazionali siano locali e quindi da spendere in un determinato territorio - porta come conseguenza, ha detto Viesti per paradosso, che Milano potrebbe chiedere con un referendum che le tasse dei residenti a Milano siano spese all'interno del confine comunale o che gli abitanti di via Montenaполеone non vogliano che le imposte siano sprecate per scuola o sanità anche a Quarto Oggiaro. «I diritti - dice Viesti -

in pratica sarebbero legati non all'essere cittadini italiani e neppure alla ricchezza, ma semplicemente alla residenza. Cambia l'uguaglianza dei cittadini nel nostro paese. È un tema politico relevantissimo. Conta dove essi vivono. Se vado a scuola nel centro di Milano ho diritto a più istruzione rispetto a una borgata di Roma». I dati, peraltro, già oggi nonostante quel che ritiene Zaia, mostrano che è favorito chi vive nelle aree più ricche, altrimenti non sarebbe necessaria una legge per imporre la quota del 34% di investimenti al Sud. Per l'esattezza, la spesa pubblica procapite è di 15mila euro al Centronord e 12mila euro al Sud. Se l'importo fosse pari, l'autonomia metterebbe davvero in mostra chi è capace e chi no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore del Veneto Luca Zaia ha scritto un messaggio su Facebook rivolto ai meridionali definiti «eroica gente del nostro Sud»

**Oggi un convegno con i parlamentari meridionali**

# I 5Stelle del Sud contro l'autonomia

■ «Non è auspicabile l'ipotesi di una autonomia differenziata che cristallizzerebbe o incrementerebbe esponenzialmente le disuguaglianze oggi esistenti». Si legge così nell'invito che Saverio De Bonis, senatore ex M5S, ha mandato nei giorni scorsi ai parlamentari eletti al Sud di tutti i partiti. Con un occhio, in particolare, a quelli del Movimento di cui lui stesso ha fatto parte e con cui è stato eletto, salvo essere allontanato per la vicenda dei rimborsi. Ma con gli ex colleghi ha mantenuto ottimi rapporti. L'occasione, ma sarà solo la prima, è un convegno che ci sarà oggi. L'appuntamento è alle 11 presso la sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro, a piazza Capranica. Tema: le autonomie nelle regioni a statuto ordinario. L'idea è di mettere insieme i tanti parlamentari del Sud che sono contrari rispetto alla concessione di più autonomia a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, ossia a le regioni che lo scorso anno hanno consultato i proprio cittadini sul tema. Creare, insomma, un fronte trasversale che si faccia sentire. Fuori ma soprattutto dentro il Parlamento.

I relatori sono il professor Gianfranco Vicisti, economista che ha promosso una petizione contro quella che ha definito «la secessione dei ricchi», Alberto Lucarelli, ordinario di Diritto costituzionale all'Università Federico II di Napoli, Adriano Giannola, presidente dello Svimez e lo scrittore Pino Aprile, che farà da moderatore. Ma la cosa interessante sarà capire chi c'è in platea. Quali e quanti parlamentari. Perché è lì che si potrebbe creare una maggioranza trasversale capace di correggere e magari rallentare quel disegno di legge che molti ministri del M5S vedono come fumo negli occhi.

Il provvedimento, sui cui sta lavorando il ministro Erika Stefani, doveva essere approvato entro lo scorso anno. Poi è stato rinviato. Ora sono ricominciati i tavoli di intesa con le

regioni e il testo dovrebbe arrivare in consiglio dei ministri a metà febbraio. Ma una buona parte del M5S è contrario. Soprattutto i parlamentari del Sud.

Del resto, il malumore dei pentastellati eletti nel Mezzogiorno sta crescendo. Prima il no alla Tap, poi quello alla battaglia contro le trivelle. Senza contare i temi economici: proprio ieri un gruppo di cinquestelle eletti al Sud ha presentato, durante il question time, un'interrogazione al ministro Barbara Lezzi, che pure è del M5S, per sapere che fine hanno fatto le «zone economiche speciali» promesse per aiutare la crescita nel Mezzogiorno. Peraltro è una fronda che su molti temi ha il sostegno di Roberto Fico. Ora il prossimo rospo da ingoiare potrebbe essere l'autonomia delle regioni del Nord. Spiega De Bonis a *Libero*: «Il dibattito sul Mezzogiorno si è assopito nell'agenda politica. Mentre deve tornare al centro. E l'occasione è proprio questo dibattito sulle autonomie». È vero che fa parte del contratto di governo, ammette De Bonis, «ma occorre vigilare perché non vengano meno i diritti sociali e i principi fondativi della Repubblica, a cominciare dalla sua indivisibilità. Questa fretta imposta dalla Lega rischia di fare le cose male, mentre bisogna evitare una deriva che può spaccare il Paese».

Il ministro Stefani sta lavorando al provvedimento tanto atteso al Nord. E su quello i due vicepremier troveranno un accordo. Ma poi arriverà in Parlamento. E lì i giochi si potrebbero riaprire. Per il convegno di oggi hanno già assicurato la loro presenza alcuni grillini, ma anche del Pd, di Fi e di Leu. È il primo passo. Poi ci si vedrà. E al Senato, in particolare, il gioco potrebbe essere più facile, visto che ora la maggioranza può contare solo su due voti di vantaggio.

**EL. CA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Ora un patto per il Sud» Mossa dei senatori M5S per sminare l'autonomia

**SI ALZA LA TENSIONE  
 NEL GOVERNO SUI  
 POTERI CHIESTI  
 DA LOMBARDIA  
 E VENETO. CARROCCIO  
 IN TRINCEA**

## IL RETROSCENA

ROMA Per ora è in programma - domani - solo un convegno. Il titolo è significativo: "L'autonomia del Nord tra indivisibilità della Repubblica e diritti del Mezzogiorno". Per di più è organizzato da un ex M5S, De Bonis, cacciato dal gruppo a fine dicembre. Interverranno, tra gli altri, costituzionalisti e il presidente di Svimez, Lucarelli. Ma ci saranno anche molti parlamentari pentastellati. Quindici i senatori che hanno assicurato la loro presenza. Con l'obiettivo di siglare un patto per il Sud per fare in modo, spiega uno dei malpancisti, che il Meridione entri a pieno titolo nell'agenda del governo.

Il percorso di ostruzionismo alla battaglia cara alla Lega comprende una raccolta di firme ed altri eventi per portare all'attenzione del governo un tema sul quale nella maggioranza non c'è ancora accordo. Ieri si sono incontrati Toninelli e la ministra agli Affari regionali Stefani. «Un intervento così importante di natura costituzionale deve evitare i disastri del passato», ha spiegato il primo. Al convegno ci saran-

no Nugnes e gli altri senatori sotto i riflettori dei vertici pentastellati per il comportamento sul di sicurezza. I due terzi degli esponenti M5s a palazzo Madama arrivano proprio dal Sud. «Finora - è il grido di allarme - per il Meridione non è stato fatto nulla. Né in termini infrastrutturali né nella legge di bilancio. Non si può portare avanti solo il reddito di cittadinanza».

## CONTE PROVA A MEDIARE

Anche chi non intende mettersi di traverso avverte la necessità che non ci siano intenti punitivi ai danni delle regioni non virtuose. «L'autonomia non può essere terreno di campagna elettorale», il ragionamento che viene condiviso tra i grillini di Camera e Senato. Preoccupazioni che 'big' e ministri pentastellati hanno compreso da tempo. Il premier Conte si è fatto garante del percorso, ha promesso che a metà febbraio incontrerà tutti i presidenti delle Regioni che faranno richiesta dell'autonomia. Ma nella Lega monta la protesta. «Se dicono no all'autonomia vuol dire che vogliono far saltare il governo», ripete ai suoi interlocutori il sottosegretario Giorgetti. Nel partito di via Bellerio c'è la convinzione che soprattutto i peones M5s alla fine non strapperanno. «Molti verrebbero da noi pur di non andare a casa», spiega un dirigente del Carroccio. Il 21 intanto ci sarà una congiunta M5s: sul tavolo il reddito di cittadinanza e le Europee. Ma nel menu finirà pure il tema dell'autonomia.

**Emilio Pucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

